

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 241

---

---

---

---

Curia Generalizia - Roma

milanese. Professò il 21 I 1712

Fu per diversi anni professore di filosofia nel collegio di Fossano.

Fu Preposito di S. Pietro in Monf. di Milano dal 1732 al 1735; poi vicepreposito in capite e Preposito dal 1735 al 1738. *Èa già Reporto nel 1730*

Fu rettore dell'orfanotrofio della Colombara di Milano, non sappiamo in quale anno.

Dal 1746 al 1851 fu Rettore dell'orfanotrofio di S. Martino di Milano

Morì in S. Pietro in Monf. il 13 I 1751

per la storia dell'orfanotrofio di Milano, è utile che riportiamo alcune notizie di fatti che avvennero sotto il rettorato di P. Brebbia.

23 VI 1746 - verbale del consiglio dei Deputati, che limita a tre doggetti religiosi somaschi, cioè il P. Rettore,, un secondo Padre col carattere di maestro, e il Fratello commesso, " i quali habbino il loro mantenimento anche del vestiario dal Luogo Pio ".

28 VI 1746 - " Abbenché nei primi istituti sopra il regolamento spirituale come temporale den. I.P. di S. Martino

dei noveri orfani di questa città evidentemente si ricavi il metodo di educarli ( si fa riferimento agli stampati del 1660 e del 1716 ); con tutto ciò perché secondo la mutatione dei tempi conviene addattare con methodo praticabile tanto spirituale come temporale con fissare una regola quotidiana eseguibile ai nostri tempi dalli detti orfani, non deviando mai per altro dal sostantiale del primo istituto e Regole lasciateci nei sudd. libri; consulta si deve tenere l'infrascritto sistema, cioè:  
1° Ritenuta la massima che al governo si spirituale come temporale siasi stabilito dovervi essere due RR. Padri.

sacerdoti, cioè il P. Rettore e un Padre maestro, che siano confessori, ed un pretello Commesso della Congreg. Somascha per il regolamento di detti orfani, e ciò a tenore del cap. 6° fol. 27, e nel cap. 7° fol. 20 nel 2° libro del detto Sig. Conte Somaglia, che parimenti ricorda a fol. 21 non dover essere li Padri che tre compreso il commesso per li motivi colà addotti, non ostante che il numero degli orfani in qual tempo era assai più del duplicato d'oggi, che però in ciò riguarda il ~~XXXXXXXXXX~~ spirituale detto M.T.P. Rettore pro tempore doverà invigilare che una volta al mese li orfani più piccioli si confessino, e quelli che saranno capaci si comunichino, e li più grandi, oltre la detta volta al mese ancora in tutte le solennità dandogli qualche instructioni, come lo obbliga detto 1° libro al cap. 4° fol. 8.

2° - Doveranno parimenti tutti gli orfani nel giorno di venerdì intervenire nel solito oratorio avanti andare al riposo con l'assistenza del d. P. Rettore a recitare il solito Miserere, e altre preci facendo un puoco d'orazione men-

tale sopra la Passione del Signore ad arbitrio circa il tempo del d. P. Rettore, che doverà instruirli in questa divozione, e ciò secondo lo dimostra il cap. 6° a fol. 16 del detto 1° libro, esortando li orfani più grandi in tal giorno al digiuno. Nelle feste doveranno li sudd. orfani intervenire nel sudd. oratorio a cantare l'ufficio della B. Vergine con le altre preci, e nei giorni soliti a dire l'offitio dei morti con l'assistenza del P. maestro, e dell'infra scritto Prefetto, come pure essere presenti, niuno eccettuatato alla Dottrina cristiana, che dal detto P. maestro nel sudd. oratorio doverassi fare nella festa; e ciò in luogo del Fratello Commesso, a cui spettava tal carico, come al cap. 3° fol. 9 del 1° libro per essere questi nei tempi nostri impiegato in altri affari; come parimenti detta Dottrina cristiana si farà il giovedì nell'ora giudicherà il P. maestro più congrua, avvertendo, che il principale carico resta annoggiato al P. Rettore per la soprintendenza per osservarne negli orfani il profitto, e massime per istruire li

più piccioli alla capacità della SS.ma Comunione, così prescrivendo il detto 1° libro al cap. 2° fol. 8; come parimen

ti sarà obbligo del Fratel Comesso assieme al Prefetto accompagnare gli orfani alle fontioni pubbliche osservando che<sup>108</sup> si praticino le Regole sì nelle preci, come nella modestia prescritteci in detto 1° libro a fol 11.

Infine non mancheranno detti P. Rettore e maestro d'instruire detti orfani nella Via cristiana, e buoni costumi, come ce lo ricorda detto Sig. Somaglia nel detto 2° libro, al cap. 6° fol. 19, ed a fol. 25.

3° - Rispetto al temporale siccome questo in tutto dovrebbe dipendere dalla vigilanza del Fratello Comesso come leggesi al cap. 2° fol. 9 del 1° libro, pure, perché si giorni nostri resta impiegato alla cura dell'agenzia, e perciò non

può in tutti i tempi accudire sopra gli orfani, ha stimato il ven. Capitolo darli in aiuto un orfano dei migliori <sup>108</sup> con titolo di Prefetto, che nell'istituto antico chiamavasi Guardiano, come si vede nel 1° libro a fol. 10 verso il fine, e nel 2° libro del sudd. Sig. Somaglia al cap. 7° fol. 21. Al quale Prefetto tutti gli orfani doveranno prestare obbedienza, e rispetto sotto le pene infrascritte.

4° - Sarà dunque obbligato il detto orfano Prefetto alla mattina secondo il solito delle stagioni suonare il campanello della levata, al suono del quale tutti gli orfani dovranno levarsi, dicendo nel tempo del vestirsi le consuete orazioni prescritte nel 1° libro al cap. 3° fol. 12 e fol. 22; indi ognuno vestito che sia si farà il suo letto, dando ai piccioli orfani dei più grandi per rifarcelo, come dal 1° libro al cap. 4° fol. 3, poi farà che tutti si pettinino, aiutando lui stesso i piccioli a pettinarli perché stiano soliti, indi passeranno tutti a due a due al lavoro solito accompagnati dal detto Prefetto, ove laveranno le mani, ed il volto anderanno in chiesa ad adorare il Santissimo, e recitare le solite preci, anzi se vi sarà tempo

113) Parvopassu Gius. Ant. - pensionario - sortito 30-8-19. Librer. Salvagnie des  
Calms de Condillac, legittimazione di fedeli del corso di filosofia.  
particolari di letteratura  
114) Gibelli Pier. Ant. - di Antonio - pensionario - sortito 1-VII-15 - lezione

senza pregiudizio dell'infrascritto servizio delle chiese sarà bene l'introdurre l'istituto di recitare l'ufficio della B. Vergine, come ce lo ricorda il 1° libro al cap. 5° fol. 13, cioè in questo tempo le Ore del detto ufficio. 5° - E perché il sentir messa in casa secondo l'istituto potrebbe ritardare il detto servizio alle chiese, alle quali di presente va la maggior parte degli orfani, e che in quelle sentono la messa servendola, che però sortiranno dalla chiesa a ricevere la colatione, eccettuati però quelli, che l'hanno nelle rispettive sagrestie, indi li orfani destinati al servizio delle chiese doveranno subitamente inviarsi per diritto cammino a quelle, lo stesso praticando nel ritorno a casa, per lo che il Prefetto di tempo in

tempo si porterà ora in una, ora in un'altra chiesa per informarsi dai rispettivi sagrestani dell'ora della venuta<sup>181</sup> degli orfani, così del ritorno, e dei suoi diporti, e trovandosi abuso lo parteciperà al P. Commesso perché castighi il delinquente.

6° - Li orfani poi che restano in casa alla venuta del P. Rettore o Padre maestro per celebrare la messa, doveranno ritornare in chiesa a sentirla, dicendo la corona, e stando con divotione giusta il cap. 8° del detto 1° libro, finite le messe doveranno portarsi a fare li servigi domestici, poi immediatamente ridursi tutti uniti nella estate nella stanza vicino all'oratorio, e nell'inverno nella ca-

mera della stanza, ed ivi esercitarsi nel leggere e scrivere, secondo li verrà assegnato dal p. maestro nella scuola antecedente per essere pronti a dimostrare al detto Padre nella scuola susseguente d'havere imparato quanto gli ha prescritto.

7° - Ritornata a casa la maggior parte degli orfani dal servizio delle chiese, le si darà dal Prefetto il segno della prima mensa, alla quale doveranno portarsi tutti gli orfani a due a due con modestia, ed ivi data la benedizione della tavola del P. Rettore o dal Padre maestro uno delli orfani il più atto leggerà qualche libro spiri-

tusla per quel tempo arbitrario al Padre assistente, poi terminata la tavola anderanno a fare il solito ringraziamento

in chiesa, in seguito passeranno alla ricreazione, che doverà durare un'ora stando tutti uniti assistendovi il Prefetto, cioè nell'estate in cortile, nell'inverno nella camera della stufia, e ciò a tenere dal cap. 5° fol. 14 del 1° libro.

8°- Quelli poi che sono più tardi a ritornare a casa dal servizio delle chiese, subito arrivati anderanno con l'orfano lettore alla seconda mensa tutti uniti, terminata la quale anch'essi faranno il solito ringraziamento in chiesa, poi si uniranno con li altri al luogo della ricreazione, che doverà farsi senza strepito.

9° - Passata l'ora della ricreazione doverà il Prefetto suonare il segno del silenzio, onde tutti gli orfani uniti doveranno ritirarsi, se sarà d'estate in dormitorio a riposare circa un'ora, passata la quale, avvisati dal Prefetto, si porteranno tutti uniti alla stanza vicina all'oratorio per ivi studiare quello gli haverà imposto il Padre maestro di portare alla scuola, massime quelli orfani che per il servizio delle chiese non l'hanno potuto fare la mattina; se poi sarà d'inverno finita la ricreazione si fermeranno nella detta camera della stufia per ivi abu-

diare, come poc'anzi si é detto; indi nell'ora del vespro anderanno in chiesa a dire vespro e compieta.

10° - Dato il segno dal Prefetto della scuola secondo gli verrà imposto dal P. maestro, cioè nell'estate al dopopranzo, e nell'inverno alla sera secondo il solito doveranno tutti li orfani niuno eccettuato, lasciando ogni altro impiego, o servizio comunque sia, intervenire nel luogo destinato per fare la detta scuola, quale non doverà durare meno di due ore, non permettendo il P. maestro che alcun orfano sorti per qualunque incombenza gli venga incaricata, ed ivi insegnerà leggere, e scrivere, ed abbaco, e perché si spera in breve tempo che col beneficio d'una esatta scuola possa riuscire che qualcuno dell

lamente le parti negative o anticlericali, non quelle che hanno altro sapore.

orfani si ritrovi capace di esercitarlo nella latinità, dovrà parimenti detto P. maestro instruire li più capaci in tali scienze, Anzi lo stesso P. Rettore dovrà di tempo in tempo intervenire alla detta scuola, sendo questo il principale suo carico di sovrintendere se gli orfani approfittano, e se le cose camminano secondo l'instituto accennato in detto libro al cap. 2° fol. 8. Parimenti dovrà il detto P. maestro verso il fine della scuola dare ad ogni orfano il suo penso di leggere, scrivere, e di abaco da farsi nell'ora del suo privato studio da portarsi dai medesimi alla scuola del giorno seguente; E perché succede alle volte che gli orfani all'ora del dopopranzo vanno agli obiti, si ricorda che se saranno chiamati tutti, in

caso si sospenderà la scuola; se poi saranno chiamati li orfani solo in parte a detti obiti, si dovrà la scuola ciò nonostante farsi. Con avvertenza però, che quelli orfani saranno stati impiegati in tal servizio un giorno non venghino nuovamente impiegati il susseguente, e ciò si suggerisce perché con tali repliche non perdino lo studio, incaricando al Padre Commesso, che in occasione d'andare a detti obiti comandi che vadino tutti uniti, e così al ritorno costituendogli uno per capo, che dovrà dar conto degli altri in caso si scoprisse disubbidienza.

11° - Finita la scuola nell'estate sarà obbligo delli orfani distribuirsi fra di loro li siti per fare li servigi di casa, come di scoppare il dormitorio, le stanze, li portici e tenere netta e pulita la casa, terminando di rifare li letti del dormitorio, e dando alli piccioli il Prefetto l'aggiuto dei grandi per rifarceli. Finiti li servigi di casa dovrà il Prefetto fare che li orfani si pettinino a

dovere, e riguardo alli piccioli pettinarli lui medesimo, o farli pettinare dai grandi, acciò stiano netti, e senza alcuna immondezza di testa o di altro, anzi che di tempo in tempo, massime nell'estate si lavino li piedi; nell'inverno poi quelle cose si faranno circa l'ore 22 in avanti, atteso che la scuola per maggior comodo si fa alla sera; sopra la quale polizia s'incarica al Fratello

Commeso di invigilare che sia eseguita, anzi lui medesimo potendo eseguirla, essendo questa una delle principali sue incombenze, così prescrivendo la regola del 1° libro citato al cap. 3° fol. 10; come pure detto Fratello Commeso dovrà dare ad ogni orfano tutte le settimane la sua camicia, ed ogni mese li lenzuoli per mutarli, perché si tenghino con polizia giusta il cap. 7° di detto 1° libro a fol. 18, ed il 2° libro del sig. Somaglia a fol. 25.

12° - Circa le ore 23 e mezza il Prefetto suonerà il campanello per andare alla chiesa tutti li orfani a dire le solite orazioni, e sarà bene introdurre di dire il Mattutino e le Laudi della B. Vergine del giorno seguente a tenore del primo istituto, poi se sarà di estate pronto il suono del campanello anderanno alla mensa con le regole secondo il pranzo, terminata la quale ritorneranno alla chiesa per il ringraziamento, poi se gli daranno circa tre quarti d'ora di ricreazione, stando tutti uniti come sopra. Se poi sarà d'inverno, sortiti che saranno dalla chiesa si suonerà dal Prefetto il campanello per la scuola, alla quale dovranno intervenire tutti li orfani, come si dirà, terminata la quale parimenti si suonerà il segno della tavola per andare a cena, dopo la quale si seguiranno le regole sudette

13° - Passati li suddetti tre quarti d'ora di ricreazione il Prefetto suonerà il campanello del silenzio, suonato il

quale tutti li orfani si porteranno con modestia in dormitorio, ove dette le solite orazioni, tutti anderanno a letto, osservando un esatto silenzio, anzi il Prefetto, che dovrà dormire nello stesso dormitorio invigilerà, che sia pienamente osservato, come parimenti, che non succedino altri inconvenienti.

14° - Occorrebbe che qualche orfano si infermasse, dovrà il Prefetto avvisare il P. Rettore, ed il Fratello Commeso, acciò venghi assistito con carità e di medico e di medicamenti, secondo le regole, anzi aggravandosi l'infermo, sarà collocato in stanza separata con l'assistenza di qualche orfano dei grandi, acciò sia servito, così addi-



tandoci il mentovato 1° libro a fol. 10.

15° - Che l'orfano destinato per l'estrazione dei numeri del lotto sii accompagnato al luogo solito dal Fratello Commesso per maggior decoro del Luogo Pio, e abbenché non vi intervenisse detto Prefetto, s'intende che ciò nonostante partecipi la metà dell'onorario solito darsi al detto Fratello Commesso di L. 8 dalli impresarii per ogni estrazione, cioè L. 4 per ogni estrazione, e ciò a tenore dell'ultima ordinazione capitolare, affinché detto Prefetto con questa mercede si animi a compire esattamente al suo impiego.

16° - Non sarà lecito ad alcun orfano il sortire di casa da se solo, senza speciale licenza del P. Rettore, o Fratello commesso, onde a tal fine si elleggerà un orfano dei migliori, perché accudisca a dovere alla porta, e la tenghi chiusa, che per ora si potrà dare tale incombenza a..... avvertendo di tener chiusa la porta.

17° - Li detti Capitoli diveransi inviolabilmente osservare, ed in caso che li orfani contravenghino, doverà il Prefetto avvisarne il P. Rettore e il Fratello Commesso, acciò correggini li trasgressori, avvertendo che, dovendo passare a castigo debbano essere castigati discretamente. In caso poi che si trovasse qualche orfano incorreggibile, doverà il P. Rettore, a cui carico resta la piena vigilanza sopra tutti, e di tutta la casa circa li costumi, come

lo ricorda il 1° libro al cap. 2° fol. 9 parteciparsi al sig. priore, ed al sig. deputato di settimana l'inconveniente, anzi sarà bene che detto P. Rettore in tutti li Capitoli partecipi al ven. Capitolo le occorrenze della casa, secondo ci suggerisce il 2° libro del detto sig. Somaglia al cap. 6° fol. 18 e 37, acciò il detto ven. Capitolo sendo informato di tutto provveda, e massime de detti orfani incorreggibili, o complici di gravi delitti con immediatamente licenziarli.

18° - Si consulta parrimenti essere necessario, che li detti Sig. Priore per tempore, e Deputato di settimana tutti li mesi visitino ed addimandino al P. Rettore, Padre maestr

e Fratello Commesso, e Prefetto come si portano li orfani, massime nella frequenza dei Sacramenti, e nella via spirituale, come pure nelle virtù e nei costumi, affine di premiare li osservanti, sopra che sarà bene introdurre qualche premio per vieppiù animarli, e castigare li contumaci, e quando vi fosse qualcuno che inclinasse a qualche esercizio, collocarlo in qualche bottega, raccomandandolo ecc. ed incaricando al Fratello Commesso e Prefetto d'andare di tanto in tanto per sapere i di lui diporti, e ciò a tenore del 2° libro del sig. Somaglia a fol. 26 verso il fine.

23 XII 1746 - Circa il Regolamento delli orfani per la distribuzione del tempo e certe operazioni per il quale fu data tempo fa in scritto la norma ad effetto se ne facesse l'esperimento, e quando fosse andato a dovere si facesse stampare unitamente al libro del Somaglia, ed altro delle Regole, attesa la partenza del P. Rettore Pirovano, sentitosi il nuovo P. Rettore Brebbia sì intorno a quanto praticassi, sì riguardo a qualche altre osservazioni fatte dal medemo, rese le grazie al detto P. Rettore per il zelo da esso praticato - hanno detto che si debba chiamare una congregazione coll'intervento dello stesso P. Rettore per il stabilimento di detto Regolamento, perché dopo fissato si possa far stampare colli altri libri secondo resta di già ordinato.

Sotto la data il IX 1746 la congregazione dei Deputati d'accordo col P. Prov. Caimo levarono il terzo sacerdote " a motivo delle presenti circostanze di guerra ed incartamento di commestibili ". Il P. Prov. però si riservò il diritto che non venissero pregiudicate " le ragioni della congreg. Somascha, e con condizione di rimmetterlo cessate che fossero le dette circostanze ".

L'orfano prefetto era stato voluto, perché il Fratello Commesso data la veneranda età non era più in grado di assolvere alle sue funzioni, e i Deputati avevano accettato di

tenerlo in casa in vista del servizio da lui prestato per molti anni. La soluzione non piacque ai Padri, soprattutto al P. Prov. Caimo, il quale mediante il Rettore P. Brebbia fece l'offerta che fu accettata di mettere un Fratello religioso, quasi del tutto speso; " per lo che rese le grazie al P. Rettore per i di lui buoni uffici, lo hanno altresì pregato rendere in nome del ven. Capitolo vivissime le grazie al P. Prov. per i procurati vantaggi al Pio Luogo ".

5 VII 1747 - " Riguardo poi all'educazione degli orfani sentitosi nuovamente il M.R.P. Rettore, che dice essere

regolati alla norma della regola stampate in libro - Hanno ordinato che si proponghi nuovamente in una congregazione coll'intervento dello stesso P. Rettore, nella quale nuovamente esaminato il metodo, che fu consegnato al P. Rettore per farne sperimento, e confrontato il riferito libro, e quanto dice praticarsi il P. Rettore, si possa fissare il metodo accertato del regolamento degli orfani, e darlo alle stampe, secondo resta già ordinato; e riguardar o al dare nuovo Regolamento alli orfani rispetto al dargli qualche esercizio secondo la mente dei fondatori in luogo di mandarli alle chiese ".

Il giorno 1748 ( Funzione in S. Martino in onore del B. Gerol. Am. )  
Riferitosi dal sig. Co. Priore essere conveniente ad imitazione delli altri luoghi il farsi anche nella chiesa del luogo pio di S. Martino qualche pia funzione ad onore del B. Giuliano tanto benemerito per l'istituzione degli orfani, anche sostenuto dal P. Rettore esservi stati alcuni benefattori che si sono presi l'adunato di far fare l'ancora con l'effigie del Bente, ed averla donata alla chiesa, oltre alle spese pure fatte con elemosine de benefattori, statua poi della B. Vergine che trovavasi coll'altare averla fatta riporre di sopra, dove adunansi di orfani a recitare le loro orazioni, e però tentosi sopra ciò maturo discorso, e fattosi riflesso non potersi per

ora fissare cosa possi essere la spesa, la quale verrà per altro allog-  
gerita col risparmio della spesa, mentre questa la farà avere il  
sig. Co. Priore da S. Romano, ed altri aggiuti che si procurano = Han-  
no in primo luogo rese distintissime grazie al P. Rettore che col di lui  
zelo e pietà abbi procurato tal vantaggio alla chiesa del P.L., lo han-  
no pregato rendere altresì vivissima la grazie al SS. Generatore e  
al SS. Capitolo per il dono da essi fatto, e nel ringraziamento pregato il

SS. Padre a Compiadarsi far fare una cura con bussole, e SS.  
Deputati, ed il P. Rettore perche si compiacia farla fare per la  
grazie effetto che quella terminata possi il ven. Capitolo in vista di  
sara riuscito adunare in via di elemosina per ere quale deter-  
minazioni saranno opportune per la detta funzione, per il tempo della q  
resta pregato il P. Rettore operare a tenore della mente del ven  
Capitolo comunicatagli.

131749 - ( Per l'impiego degli orfani di S. Martino per l'adatta-  
mento di siti ed affitto dei medesimi in esso L.P. ) - Tenu-  
tosi dal sig. C. Nava condelegato per l'impiego degli orfani lungo di-  
scorso sopra ciò, come pure propostosi che sarebbe bene far adattare  
i siti che riguardano nella stretta in guisa di botteghe coi suoi ri-  
spettivi superiori per così facilitare l'impiego a detti orfani senza  
mandarli altrove lontani per imparare qualche mestiere, sentitosi sopra  
ciò anche il P. Rettore per ciò riguarda l'impiego di quegli orfani,  
che presentemente si stimano atti = Restano pregati li SS. Deputati e  
P. Rettore operare in tutto o per tutto come stimeranno più convenien-  
te sì per il vantaggio degli orfani, come per il decoro del L.P. per  
ciò che riguarda il fare adattare i predetti siti. Restano pure pregati  
li stessi SS. Deputati a procurare d'assicurarsi anche coll'opera del  
P. Rettore sempre impegnato al maggiore vantaggio del L.P. di qualche  
persona, mentre in tal caso riuscirà l'attazione proporzionata al bisogno  
di chi di prenderà in affitto, e ciò con piena autorità capitolare.